

LA NOMINA

Gentiloni snobba Renzi Visco fa il bis a Bankitalia

COPPARI ■ A pagina 8

Gentiloni non cede, schiaffo a Renzi Visco resta alla guida di Bankitalia

Oggi l'indicazione in cdm. Il segretario Pd: per me chi sbaglia paga



Speranza
(Mdp)

Non si getta una delle massime istituzioni nel fango come ha fatto Renzi per inseguire Grillo



Di Battista
(M5S)

Renzi ha perso la battaglia su Bankitalia, sperava di togliere Visco e mettere un amico suo



Rosato
(Pd)

Non sono contento della scelta di Gentiloni ma è nell'interesse comune e la sosteniamo

GLI EQUILIBRI

Asse con Mattarella e Draghi: l'obiettivo era difendere l'autonomia dell'istituto

LO SCONTRO

I renziani erano consapevoli che non l'avrebbero spuntata: ora battaglia in Commissione

Antonella Coppari
■ ROMA

LA SPUNTA Visco. E con lui escono vincitori Mattarella, Gentiloni e Mario Draghi. Il lungo braccio di ferro con il leader del Pd sull'identikit del futuro governatore si risolve ufficialmente alle tre del pomeriggio, quando una lettera contenente il suo nome viene inviata dal premier al consiglio superiore della Banca d'Italia. La procedura adesso è in discesa. Una volta ottenuto il sì dei 13 garanti di via Nazionale, oggi il consiglio dei ministri delibererà formalmente il nome di Visco che verrà sottoposto alla firma del presidente della Repubblica. Non si attendono sorprese, perchè tutto è stato sciolto nelle ore convulse che hanno preceduto la decisione. Che non è stata semplice, perchè fino all'ultimo Renzi ha puntato i piedi: «Per me chi sbaglia paga. Non deve essere riconfermato». Scartato Salvatore Rossi (l'ultima carta gettata sul tavolo dal leader Pd) che diventava una scelta poco giustificabile in quanto esponente del consiglio di Vigilanza al pari di Visco, l'unica incertezza c'è stata quando Gentiloni ha messo davanti a Renzi il

nome di Saccomanni, che però lui ha considerato peggio del governatore cui ha dichiarato guerra. E che ottiene così una riconferma sul 'campo' davanti ai colleghi europei, visto che la notizia arriva mentre Visco si trova a Francoforte per il direttorio della Bce.

«**LA FINE** era nota da tempo», assicurano i renziani. Addirittura c'è chi sostiene che nel momento in cui Matteo ha dato il via libera alla mozione anti-Visco alla Camera il risultato era già stato incassato nel perimetro Quirinale-Palazzo Chigi-Via Nazionale. Pare che determinanti nella scelta siano stati i poteri forti europei, sicuramente il parere di Draghi. A conti fatti, l'afondo renziano ha blindato Visco: si era creata una situazione insostenibile, per cui una mancata conferma del governatore a fronte del pressing politico sarebbe apparsa lesiva dell'autonomia di Bankitalia. Sul punto Mattarella non ha mai avuto dubbi: ha tenuto duro, rivendicando le sue prerogative e quelle del premier. «Stavolta - sorridono gli avversari del leader Pd - le pressioni di cui ha parlato Napolitano in aula intervenendo sulla legge elettorale hanno ottenuto l'effetto opposto a quello voluto».

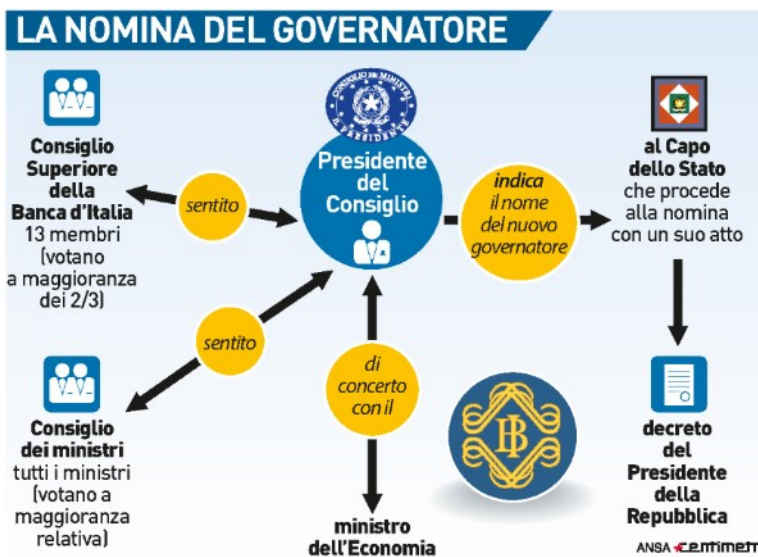
Una cosa è certa: il nuovo governatore che resterà in carica per i prossimi sei anni non avrà una vita facile. Il Pd renziano gli farà guerra, cominciando dalla commissione parlamentare sulle banche dove non ha intenzione di fare sconti: «Saremo durissimi», avvertono i senatori del giglio magico.

TUTTO questo ha una sua logica: persa la partita materiale, comincia per il leader democratico quella propagandistica-elettorale, che lui immagina di poter condurre cavalcando anche gli umori anti-establishment. Di qui anche la decisione di smarcarsi platealmente da Gentiloni: in passato c'erano state tensioni con il suo successore a Palazzo Chigi ma è la prima volta che Matteo lava i panni sporchi in



pubblico. «Con lui c'è massima stima e rispetto. Un'amicizia personale e una condivisione politica molto forte. Però abbiamo un'opinione diametralmente opposta su Bankitalia». Chiaro il messaggio: il rapporto politico con il governo cambia. Continua il sostegno del partito di maggioranza relativa ma, dopo quattro anni, non c'è più piena identificazione. Lo strappo c'è, va oltre il dissenso 'rispettoso' e lascia sul terreno una scia di tensioni che riducono ai minimi termini i rapporti tra Gentiloni e alcuni dirigenti del Pd. Per mettere una toppa sul buco che si è creato,

si cerca di sfruttare la conferenza programmatica di Napoli: domani il premier sarà l'ospite d'onore del segretario democratico. È chiaro, comunque, che Renzi ha deciso di tenersi le mani libere, convinto di risalire la china e arrivare al 36/40% se riuscirà a restaurare l'immagine dell'uomo che sfida tutti i poteri. Dopo aver aperto il fronte Bankitalia e quello previdenziale, ora i fedelissimi mettono nel mirino le nomine in scadenza, in particolare quelle che riguardano la Consob. Il disegno è chiaro: resta da vedere se sarà impermeabile ai risultati delle regionali in Sicilia.



Via Nazionale

Sulla nomina del nuovo governatore di Bankitalia si è consumato lo scontro più duro tra Gentiloni e Renzi. Il Pd aveva infatti presentato una mozione parlamentare per chiedere discontinuità a Via Nazionale

Pensioni

Il nuovo fronte sono le pensioni. I sindacati protestano contro l'innalzamento dell'età a 67 anni, Renzi preme sul governo perchè stoppi l'aumento. Gentiloni il 2 novembre vedrà i sindacati

Legge elettorale

Tensioni ci sarebbero state anche sulla legge elettorale. Napolitano ha accusato apertamente il Pd di pressione sul premier per mettere la fiducia sul testo, accuse respinte poi dallo stesso Renzi